

capo, il Console Quinto Petilio. Poi *Mons Lethi* divenne, con felice ingegnosa metamorfosi, *Mons Laëtus*, Montallegro; nome ridente che bene specchia e riflette la serenità di quei luoghi che la pia tradizione circonfonde di un'aura suggestiva. Narrano infatti le antiche cronache che l'Immagine della Vergine, venerata a Montallegro, dipinta su tavola, sia quella che la Madonna donò di sua mano al contadino Giovanni Chichizola, suo devotissimo, quando gli apparve il 2 Luglio 1557 e che nel punto su cui si posò il piede virgineo scaturisse d'un tratto la chiara fonte che vi zampilla tutt'ora. Il quadro fu solennemente trasportato nella Chiesa di Rapallo ma per ben due volte la preziosa tavola se ne tornò, per miracolo, sul suo colle di Montallegro. La preziosa Icone bizantina (che rappresenta, con l'austera, quasi dura semplicità dell'arte orientale, il Transito della Vergine, con la bara circondata di fronde e fiori, gli Apostoli oranti e in alto la Trinità in una sola persona a tre facce) — non rimase però a lungo nella mistica quiete della sua Cappelletta votiva. Nel 1574 Nicolao Dealligretis, comandante ragusino di un veliero greco, scampato coll'equipaggio a una violenta tempesta nel Golfo Tigullio, salito a Montallegro per voto, riconobbe, nella Sacra Imagine quella stessa ch'era scomparsa anni prima da Ragusa e volle gli fosse restituita. Si opposero i rapallesi, ma il Senato di Genova, chiamato a decidere, sentenziò doversi restituire ai ragusini la Sacra Icone. Ma non s'era il veliero allontanato di un miglio da Rapallo che la Madonna era tornata, per prodigio, a Montallegro. Il capitano, tocco dal miracolo, non insistette. Riprese il mare dopo avere offerto, quale « voto », una targa d'argento, tutt'ora conservata, per la grazia ricevuta dello scampato naufragio.